



LA VENDETTA DI SUVI

Alleanza del Guenieri Oscuri Sei



BRENDA TRIM
&
TAMI JULKA

Brenda Trim

La Vendetta Di Suvi

«Tektime S.r.l.s.»

Trim B.

La Vendetta Di Suvi / B. Trim — «Tektime S.r.l.s.»,

Suvi è la più giovane delle tre sorelle Rowan e preferisce i tacchi alti agli stivali da combattimento e i party alle battaglie. Purtroppo, ultimamente, si ritrova a combattere più di quanto non beva martini. Se non sta ricostruendo l'attività che condivide con le sue sorelle, passa il tempo a cercare il loro arcinemico Cele. Per come la vede Suvi, hanno fatto la loro parte ed è ora di festeggiare, ma questo non è nei suoi piani. Il momento che ha sognato tutta la sua vita accade quando incontra il suo compagno di destino, tuttavia non è in grado di organizzare la festa del secolo. Invece, lei e le sue sorelle hanno settantadue ore di tempo per indagare su un omicidio, trovare un vampiro disonesto, impedire a una strega malvagia di rubare i loro poteri e salvare il suo compagno da una condanna a morte. Non vuole altro che trascorrere i suoi giorni e le sue notti insieme al suo vampiro, ma il tempo scorre. Suvi è la più giovane delle tre sorelle Rowan e preferisce i tacchi alti agli stivali da combattimento e i party alle battaglie. Purtroppo, ultimamente, si ritrova a combattere più di quanto non beva martini. Se non sta ricostruendo l'attività che condivide con le sue sorelle, passa il tempo a cercare il loro arcinemico Cele. Per come la vede Suvi, hanno fatto la loro parte ed è ora di festeggiare, ma questo non è nei suoi piani. Il momento che ha sognato tutta la sua vita accade quando incontra il suo compagno di destino, tuttavia non è in grado di organizzare la festa del secolo. Invece, lei e le sue sorelle hanno settantadue ore di tempo per indagare su un omicidio, trovare un vampiro disonesto, impedire a una strega malvagia di rubare i loro poteri e salvare il suo compagno da una condanna a morte. Non vuole altro che trascorrere i suoi giorni e le sue notti insieme al suo vampiro, ma il tempo scorre. Il mondo di Caine DuBray è sconvolto quando si sveglia accanto a una femmina umana prosciugata. Essendo l'unico vampiro sulla scena, la sua morte viene immediatamente attribuita a lui. Crede di essere innocente, ma il problema è che non riesce a ricordare i dettagli del loro incontro. Invece di giustiziarlo immediatamente, il Re dei vampiri ha pietà di lui e gli concede tre giorni per provare la sua innocenza. Scopre che una delle streghe a cui si è rivolto è la sua compagna di destino. La loro passione lo manda su di giri solo per la possibilità di trascorrere l'eternità con la sua strega sexy.

© Trim B.
© Tektime S.r.l.s.

Содержание

Indice	7
Capitolo Uno	8
Capitolo Due	14
Конец ознакомительного фрагмента.	18

La vendetta di Suvi

Copyright © 2015 di Brenda Trim

Editore: Amanda Fitzpatrick

Cover Art di Patricia Schmitt (Pickyme)

[bad img format]

* * *

Questo libro è un'opera di narrativa. I nomi, i personaggi, i luoghi e gli episodi sono frutto dell'immaginazione degli scrittori o sono stati usati in modo fittizio e non devono essere interpretati come reali. Qualsiasi somiglianza con persone, vive o morte, eventi reali, locali o organizzazioni è del tutto casuale.

Tutti i diritti riservati. Ad eccezione delle citazioni utilizzate nelle recensioni, questo libro non può essere riprodotto o utilizzato in tutto o in parte con qualsiasi mezzo esistente senza il permesso scritto degli autori.

[bad img format] [Creato con Vellum](#)

Con la fine dell'estate ci troviamo di fronte a grandi cambiamenti nella vita dei nostri figli. Il figlio maggiore di Tami, Torrey, si è arruolato nei Marines e il più giovane, Nick, sta iniziando la seconda media. Il maggiore di Brenda, Maddie, è all'ultimo anno di liceo, suo figlio, Keegan, va in quinta elementare e il più giovane, Izzy, inizia la terza. Il nostro tempo con loro è stato e sarà sempre impagabile. Li amiamo all'infinito.

Come sempre, vogliamo ringraziare di cuore tutti i nostri lettori! Siamo entusiaste che abbiate abbracciato le nostre giovani ed energiche streghe e se siete tristi per la fine delle loro storie, assicuratevi di dare un'occhiata alla nostra serie Alleanza dei Guerrieri Oscuri, se non l'avete già fatto. Abbiamo draghi feroci, angeli piegati alla vendetta e altri demoni in arrivo!

Indice

1. [Capitolo Uno](#)
 2. [Capitolo Due](#)
 3. [Capitolo Tre](#)
 4. [Capitolo Quattro](#)
 5. [Capitolo Cinque](#)
 6. [Capitolo Sei](#)
 7. [Capitolo Sette](#)
 8. [Capitolo Otto](#)
 9. [Capitolo NOVE](#)
 10. [Capitolo Dieci](#)
 11. [Capitolo UNDICI](#)
- [Estratto Guerriero Sfregiato](#)
[Altre Opere Di Brenda Trim](#)
[Postfazione](#)

Capitolo Uno

”Non sono stato io, cazzo! *Sono* innocente”, Caine DuBray batté i pugni sul tavolo e guardò negli occhi Zander, il suo re dei vampiri. Fece diversi respiri profondi per calmarsi. Avrebbe dovuto decapitare la sua testa molto prima. Era ancora tutto così surreale e non riusciva a credere al casino in cui si trovava. Aveva frequentato casualmente un'umana di nome Sally per diversi mesi, e l'immagine di lei che giaceva senza vita con la gola squarciata gli era rimasta impressa nel cervello. La sua pelle era di una tonalità di grigio malaticcio, che gli diceva che era stata prosciugata del sangue.

”Mi sono preso cura di lei, non le avrei mai fatto del male. Né a nessuna donna, va contro tutto ciò che sono”. Suo padre non sarebbe d'accordo. Sarà stato anche adulto, ma Ellis DuBray non avrebbe esitato a picchiarlo a sangue per aver mancato di rispetto a qualsiasi donna. Inoltre, non avrebbe mai rischiato di subire le conseguenze di un tale atto.

Caine stringeva i denti mentre i suoi occhi si aggiravano nella grande sala conferenze del famoso complesso Zeum. Aveva fantasticato di vedere l'interno del palazzo e non riusciva a credere di essere finalmente lì. Tuttavia, nei suoi sogni, era lì perché il re aveva chiesto il suo aiuto per le finanze della Nazione Vampira. Anche nei suoi peggiori incubi, non sarebbe mai stato lì in circostanze così di merda. I ricchi pavimenti in legno e i soffitti alti e a cassettoni possono essere eleganti e immensi, ma al momento si stavano avvicinando a lui.

Zander l'aveva immobilizzato con un duro sguardo. Sentiva il potere della costrizione che si sprigionava dal suo capo. Il potere della sua forza lo fece quasi sussultare e abbassare la testa, ma mantenne la sua posizione. Aveva bisogno che Zander vedesse che diceva la verità. Neanche per un momento aveva temuto che Zander potesse vedere qualcosa che lo coinvolgesse. Zander sospirò e mise le mani sul tavolo, stringendole insieme. La sua esasperazione era evidente. Zander si preoccupava dei suoi sudditi, ma vedere il suo turbamento per questo lo riportò a casa. Era cresciuto sentendo storie su come Zander fosse stato la salvezza per il regno. Lo sviluppo dell'Alleanza dei Guerrieri Oscuri era stata a dir poco geniale nel proteggere gli umani e i membri del regno.

”Tutte le prove puntano a te, Caine. Devi pur vedere quanto questo sembra brutto. Sei stato trovato svenuto in casa sua, apparentemente per aver prosciugato la ragazza del suo sangue. Le autorità umane sono state chiamate e sei fortunato che Orlando e Santiago siano arrivati per primi sulla scena e abbiano percepito la tua presenza. Merda”, il re si passò le mani tra i capelli, spettinandosi le trecce nere lunghe fino alle spalle. ”Se non ti avessero portato via da casa, sarebbe stato su tutti i media”. Il Regno di Tehrex avrebbe potuto essere esposto per questo”. Più il Re si agitava, più il suo accento scozzese diventava sempre più spesso.

”Ti giuro, Liegi, l'ultima cosa che ricordo è di essere andato a casa sua. Avevamo aperto una bottiglia di vino e stavamo parlando sul suo divano e poi... niente. Dopo non ricordo più nulla. L'ultima cosa che ricordo è di essermi svegliato qui nei sotterranei trenta minuti fa. Ve lo giuro, non ho ucciso Sally. So che sembra pazzesco e non ho idea di chi possa averlo fatto, ma credo di essere stato drogato. Mi fa male la testa, lo stomaco mi fa male, e ho la gola secca. Non c'è motivo per me di avere questi sintomi. Esaminate il mio sangue e vedete cosa trovate”. I vampiri erano immuni alle malattie umane e quando avevano sintomi come questi, di solito indicavano l'uso di droghe o un forte consumo di alcool.

Zander doveva credergli. Non era ancora pronto per la fine della sua vita. Aveva ancora troppe cose che voleva fare. Caine si sentiva come se il suo corpo fosse avvolto così stretto da potersi rompere per la tensione e non aveva idea di come alleviarla. Niente nella sua vita lo aveva preparato a una situazione come questa. Aveva dei genitori fantastici che lo amavano e un buon lavoro per guadagnare soldi rispettabilmente. L'attività bancaria non era ricca di possibilità nel Regno di Tehrex.

"Potresti sentirti così perché hai fatto qualcosa che non dovevi e hai ucciso mentre ti nutrivi, perdendo i sensi per tutti quel sangue". Zander ringhiò mentre si alzava, i suoi stivali neri da

combattimento risuonavano forte, mentre il grosso uomo attraversava un lungo tavolo sulla parete di fondo che teneva diversi computer e telefoni. Il re era intimidatorio anche con la schiena rivolta verso di lui. Vestiva di nero dalla testa ai piedi e la forza si avvolgeva nelle corde dei muscoli che coprivano il suo corpo, ma era la forza che emanava dal re che metteva in subbuglio i nervi di Caine. Non dubitava che Zander gli potesse staccare la testa dalle spalle senza sudare.

Lo stomaco di Caine si annodò quando il re prese il telefono. "Jace, vieni giù nella stanza della guerra. E porta la tua borsa medica". Caine trattenne il suo sollievo al pensiero che forse Zander gli credette. Non si sarebbe concesso alcuna speranza finché non avesse avuto qualcosa di solido a cui aggrapparsi. Eppure, era un buon segno che avesse chiesto al guaritore di scendere.

Il re mise il ricevitore al suo posto e tornò indietro per affrontare Caine. Il capo dei vampiri e dei Guerrieri Oscuri si sedette sul bordo del tavolo, sostenendo il suo peso con le mani. "Ecco cosa succederà. Jace ti preleverà il sangue. Oh, parli del diavolo. Jace, sei consapevole della situazione di Caine. Crede di essere stato drogato. Prendi il suo sangue e analizzalo per bene. Non tralasciare nessuna possibilità. La questione è troppo seria".

Caine sudava e il suo cuore batteva forte per la paura, ma forse c'era una via d'uscita da questo incubo. "Grazie, Liegi", rispose, remissivo prima che Jace si avvicinasse a lui.

"Siediti, Caine. Stai tremando troppo perché io possa fare questo mentre sei in piedi. Non ci vorrà molto". Caine non sapeva perché tremava così tanto. Anche se non aveva memoria della serata, sapeva nel profondo che era innocente. Jace tirò fuori una sedia e Caine ci sprofondò dentro, lasciando un po' di tensione sulle spalle. Si rimboccò la manica per fargli prelevare il sangue mentre il Guerriero Oscuro apriva un sacchetto e metteva sul tavolo diversi tubi e un ago.

La voce di Zander distolse la sua attenzione da ciò che Jace stava facendo e le sue parole fecero salire maggiormente la tensione. "Questo non basterà a provare la sua innocenza. Può provare che eri sotto l'influenza di qualche droga, ma questo non significa nulla. Avresti potuto assumere droghe di tua spontanea volontà, dopo tutto. Abbiamo bisogno di più prove o dovrai affrontare una condanna. Ho le mani legate". Zander stese le braccia, alzò i palmi delle mani e scrollò le spalle. Era chiaro che il re voleva credere che lui non poteva essere il responsabile, ma non poteva fare molto. Il solo fatto che gli avesse permesso di esprimere la sua posizione la diceva lunga su Zander.

Una cosa era dare la possibilità di provare la sua innocenza, ma non aveva idea di come avrebbe agito. Zander aveva ragione. Le prove indiziarie erano schiaccianti e non c'erano testimoni a cui potesse rivolgersi. L'unica altra persona che era stata nella casa era morta. Lo stomaco di Caine cadde si strinse e aveva difficoltà a respirare. Questo non poteva succedere. Era un incubo che non sarebbe mai finito. "Quanto tempo ho a disposizione?" Jace ritirò l'ago e strisciò la goccia di sangue che gli sfuggì prima che la sua guarigione naturale si occupasse della ferita.

Zander guardò in basso e si strofinò la fronte con il pollice e il primo dito. "Posso darti settantadue ore. Non di più". Alzò lo sguardo allora e Caine vide il rimpianto e il dolore nei suoi occhi azzurri. "Jace metterà un localizzatore sotto il tuo avambraccio che ci permetterà di sapere dove sei in ogni momento. Se proverai a rimuoverlo, ti ucciderà. Ti costringerà anche a tornare per la condanna".

Quando un attacco di panico lo colpì, Caine sentì a malapena Jace impiantare il dispositivo. La sua testa nuotava, non riusciva a respirare, sudava copiosamente e il suo polso correva come se potesse sfuggire a questa realtà. "Settantadue ore non sono sufficienti. Sai che ho davvero solo la metà di quel tempo, dato che non posso uscire durante il giorno. Cosa dovrei fare?"

Jace gli poggiò una mano compassionevole sulla spalla e attirò la sua attenzione. Trovava difficile concentrarsi su ciò che il Guerriero Oscuro diceva e doveva scuotere la testa per eliminare la nebbia. "Solo la magia sarà in grado di risolvere questo mistero. Suggestisco di andare dalle sorelle Rowan. Mi hanno aiutato in una situazione piuttosto brutta e hanno aiutato anche molti altri nel regno. In effetti, se si deve credere alle voci, sono le prossime in linea di successione per la leadership wiccan. In ogni caso, non fa male chiedere nulla e possono indagare durante le ore diurne".

Zander entrò nella sua linea di vista. "Jace ha ragione. Sono una risorsa preziosa. Hanno un negozio in centro, il Luna Nera. Portami quelle prove, Caine. Hai settantadue ore di tempo o sarò costretto a condannarti a morte".

[bad img format]

* * *

"Oooh, guarda questo Druzy d'argento. Scommetto che brilla alla luce del sole. Lo adoro. Questa me la tengo per me, si abbina perfettamente al colore delle mie scarpe", urlò eccitata Suvi mentre lei e le sue due sorelle disfacevano un ordine appena arrivato on negozio. Sicuramente erano i migliori clienti di Shannon, dato che avevano dovuto fare un grosso ordine due volte in meno di un mese. Tra l'autobomba e la scaramuccia con Cele, il loro negozio aveva già avuto la sua parte di distruzione.

"Hai ragione. Non avrei mai pensato che ci fosse una pietra che brillasse tanto quanto quelle scarpe, ma è così", aggiunse la sorella Pema. Percepiva l'incredulità del tono di sua sorella. Pema era la più anziana delle tre gemelle e di gran lunga la più pratica.

"Dovresti chiamare la tua migliore amica Paula e vedere quante calorie bruceresti correndo con quei tacchi a spillo di 15 centimetri", disse Iside, la sorella di mezzo, ridendo. Suvi si unì alle sue risate e ben presto tutte e tre si misero a piangere dal ridere. Paula era uno scherzo di corsa tra lei e le sue sorelle. La ragazza era oltremodo fastidiosa con le sue continue lezioni di fitness.

Suvi si mise a piangere dal ridere e diede un'occhiata al loro negozio. Solo con l'aiuto del compagno di Iside, Braeden, erano riusciti a fare altrettanti progressi, e in così poco tempo, nella riparazione del negozio. Era contenta di vederlo finalmente aperto dopo l'esplosione dovuta alla collisione magica con Cele. Quell'incidente era la seconda volta in settimane che il negozio veniva distrutto. La prima volta era stata la figlia di Cele che aveva tentato di uccidere Pema piazzando una bomba nella sua auto, proprio fuori dal loro negozio. Insomma, forse avevano perso tutto, ma era sostituibile. Ciò che contava di più era che non avevano perso la vita.

Suvi guardò Ronan e Braeden, i compagni delle sue sorelle, roteare gli occhi di fronte allo zampillo di gioia che si scatenava sulle pietre intercambiabili per i gioielli che portavano con sé. Pema e Iside erano tornate a disfare le valigie mentre Suvi rifletteva su quanto le loro vite fossero cambiate nelle ultime settimane. Pema aveva trovato il suo compagno, un orso mutaforma, e ora Iside aveva il suo compagno che le aveva portato suo figlio. Dire che la loro casa era piena è un eufemismo, ma Suvi non l'avrebbe voluta in altro modo.

"Non hai abbastanza pietre? E non dovresti venderle?". Ronan chiese a Pema ridendo mentre passava al suo fianco e la schiacciava in un abbraccio. Suvi sospirò alla vista. Era terribilmente romantico guardarli. Si adoravano e non riuscivano a togliersi le mani di dosso l'un l'altro.

Anche Iside e il suo amico Braeden erano follemente innamorati, ma non lo manifestavano così apertamente. Il loro era un tocco rubato, seguito da uno sguardo accaldato, probabilmente perché era difficile per loro essere più apertamente affettuosi con Donovan intorno. Il giovane aveva attraversato un calvario, quasi morendo per mano di Cele, e aveva bisogno di continue rassicurazioni da parte di suo padre e della sua nuova madre sul fatto che era al sicuro e che nessuno gli avrebbe più fatto del male. Tutti loro erano stati giovani. Era difficile non amarlo con i suoi capelli ricci, castani e i grandi occhi azzurri che avrebbero rubato il cuore a chiunque.

Donovan lasciò cadere le bustine di tè e cominciò a saltare su e giù, agitando il suo piccolo, minuscolo braccio in aria. "Zia Suvi dice sempre che le donne non possono mai avere troppi gioielli. Non lo sai, zio Ronan? Anche i bambini. Lo adoro!", strillava, tenendo il polso in fuori per far vedere a tutti il cinturino di pelle con una pietra nera in onice. Suvi non poteva fare a meno di arruffargli i capelli e sorridere.

"Hai ragione, piccolo. E non dimenticarlo mai. Il vecchio orso brontolone non lo capisce ancora. Cosa ti ha detto zia Suvi?"

"Che devo riempire la mia compagna di amore e affetto e con tanti gioielli e scarpe. Oh, e tutto quel ringhiare che sento è in realtà solo lo zio Ronan che gioca a fare la lotta con la zia Pema", replicò Donovan. Suvi fece l'occholino a sua sorella e al suo compagno. Troppe volte aveva dovuto intrattenere il ragazzo e spiegare quale fosse il motivo del rumore. Senza dubbio i suoi sensi da mutante in erba avevano già intuito la verità.

"È questo che mio padre e mia madre stavano facendo la notte della loro cerimonia di accoppiamento?", chiese innocentemente. Le riscaldava il cuore a Suvi sentirlo chiamare la mamma di Iside. Era preoccupata che fosse difficile per lui abbracciare la sorella, data la sua fedeltà alla madre naturale. Non, secondo Suvi, che la donna meritasse in qualche modo la sua fedeltà dato che lo aveva abbandonato e non aveva provato a contattarlo nemmeno una volta.

Iside si fece una risata. "Bene, Donovan. Quello che abbiamo fatto io e tuo padre è stato... uh", Iside esitò e Braeden venne in suo soccorso.

"Stavamo completando il nostro accoppiamento, figliolo. Sai che ci sono molti passi per cementare la nostra unione e guadagnare la benedizione della Dea". La cerimonia è una parte pubblica e lo scambio di sangue è privato".

"La parte migliore è stata vedere la magia che ha fatto crescere la pietra della mamma nel suo palmo. È stato bello", disse afferrando la mano di Iside per guardare lo zaffiro incastonato nel palmo della sorella. Suvi prese in considerazione il diamante di cioccolato nel palmo di Pema e guardò giù verso il suo, vuoto, chiedendosi quando avrebbe trovato il suo compagno e di che colore sarebbe stato il suo.

"Hai ragione. Era molto bello", concordava Braeden.

"La pietra del mio compagno farà la stessa cosa? Perché penso che sarebbe fantastico", chiese Donovan mentre ballava in giro per il negozio, calpestando il pluriball mentre camminava.

Braeden lo fermò e fece il solletico alla pancia di Donovan. "Nessuno sa cosa la Dea ha in serbo per te". Se sei fortunato troverai qualcuno meraviglioso come Iside".

"Lo spero. Ehi, questo significa che presto avrò una sorellina o un fratellino?". Suvi rise del modo in cui Iside impallidì. Dubitava che sua sorella sarebbe stata pronta per un bambino ancora per un po'.

Il tintinnio dei nuovi rintocchi sopra la loro porta la spaventava e interruppe la conversazione. Non si era ancora abituata al loro nuovo suono, il tono del metallo era molto più duro, ma serviva allo scopo. Si voltò e sentì il respiro lasciare il suo corpo in un unico grande respiro.

Un Dio le stava davanti. Un uomo, alto ben più di un metro e ottanta con un corpo muscoloso entrò. Non era come la maggior parte dei maschi soprannaturali. La maggior parte erano robusti e disinvolti, preferivano i jeans e le magliette. C'erano le eccezioni e questo uomo era un'eccezione nel suo completo nero a due pezzi, fatto su misura per il suo corpo scolpito come un'opera d'arte. I suoi capelli arruffati e neri non si adattavano al suo abbigliamento così spettinato, cadendo nei suoi occhi verdi.

La sensazione di elettricità che scorreva nelle sue vene stordì Suvi. C'era sempre un impeto quando praticava la magia, ma questo era molto di più. Era catturata dal suo sguardo e tutto il suo essere svegliata per prestare attenzione. Notò l'espressione sofferente sul suo volto mentre allentava la sua cravatta blu a strisce, entrando nel negozio. Il modo in cui si muoveva le ricordava una pantera e lei voleva disperatamente essere la sua preda.

"Cos'ha Suvi, papà?" Sentì Donovan chiedere, seguito dalla risata di Braeden.

"Un giorno capirai, figliolo. Andiamo. Andiamo a prendere un gelato in fondo alla strada." Sentì di nuovo suonare la porta quando Braeden e Donovan se ne andarono, ma non si mosse. Non poteva. Era radicata sul posto.

Catturata in una trance erotica, Suvi si accorse che lo stava fissando. In sua difesa, qualsiasi donna sarebbe stata in presenza di questo uomo. Il tocco della mano della sorella sulla spalla la fece tornare alla realtà mentre svestiva mentalmente l'uomo, ed arrossì dall'imbarazzo.

"Siete le sorelle Rowan? La nota cupa della sua voce profonda fece fare a Suvi una doppia ripresa e fu allora che notò lo sguardo ossessionato dei suoi bellissimi occhi verdi. Si chiese cosa fosse causa di quello sguardo e, stranamente, cercò di farlo sorridere far sparire quell'espressione.

Pema allungò la mano. "Sì, è così. Io sono Pema e queste sono le mie sorelle, Iside e Suvi", indicò loro a turno. "Come possiamo aiutarti? Suvi notò che Ronan aveva abbandonato gli scaffali appesi e si mise in piedi proprio dietro a Pema.

"Non so da dove cominciare e non so nemmeno se potete aiutarmi". Sembrava nervoso e fuori di sé e Suvi si sentiva in dovere di promettergli che avrebbe spostato cielo e terra per aiutarlo. "Sono Caine DuBray. Jace e Zander hanno pensato che forse voi tre potreste aiutarmi in una situazione in cui mi sono improvvisamente trovato. È un incubo, davvero". Si fermò e si mise le mani in tasca. Vide i muscoli flettersi nel collo per avergli stretto la mandibola.

Suvi fu inspiegabilmente attratta da lui e sopraffatta da un feroce bisogno di cancellare i suoi pensieri. Voleva attirarlo tra le braccia e stringerlo forte. Sapeva cosa gli avrebbe fatto sorridere e fu fin troppo felice di offrirsi volontaria. Non che fosse del tutto altruista, visto che era abbastanza sicura che avrebbe fatto sorridere anche lei.

Gli mise la mano sull'avambraccio, insicura quando i suoi piedi l'avevano portata al suo fianco. La sensazione del morbido tessuto sotto il suo palmo scomparve quando un'altra carica elettrica la illuminò. I suoi occhi si allargarono e lui la fissò, sentendo chiaramente la stessa cosa. Dopo alcuni secondi di silenzio, disse. "Noi ti aiuteremo. Te lo prometto. Non siamo state soprannominate per niente le tre della profezia".

"Aspetta, Suvi. Sentiamo per che cosa ha bisogno di aiuto prima di andare a promettere la luna", rispose Iside. Suvi accanì su sua sorella, come sempre. Iside aveva avuto il suo "vissero felici e contenti" e Suvi voleva solo qualche minuto con questo magnifico uomo, così la sorella doveva farsi da parte.

"Iside", ringhiò Suvi.

"No, Suvi", Iside si oppose e le luci del negozio sfarfallavano per l'aumento di emozioni che stava assorbendo. Suvi non si preoccupò allora che la rabbia di Iside causasse un terremoto e inghiottisse il loro negozio. Suvi si spaventò quando aveva sentito le mani calde sulle spalle e girò la testa, cadendo ancora una volta nelle sue profonde e verdi sfere.

"Per favore, tua sorella ha ragione. Devi ascoltare quello che ti chiedo e considerarlo attentamente prima di decidere. Sono stata incastrato per un crimine e sono condannato a morte". Suvi ascoltò attentamente mentre raccontava la situazione in cui si era svegliato prima quella sera. Nella sua anima sapeva che questo vampiro era innocente tanto quanto sapeva che lei e le sue sorelle potevano fare qualcosa. Il fatto che Zander l'avesse mandato da loro rafforzava la sua convinzione.

Afferrò le mani delle sue sorelle. "So che abbiamo da fare con Cele, ma siamo gli unici che possiamo farlo. Non possiamo lasciarlo morire", implorò.

"Sarà pericoloso", disse Ronan.

Suvi si girò, la rabbia la attraversava. "Certo che sarà pericoloso, idiota, ma se fosse Pema faresti qualsiasi cosa. Solo perché non fa parte della tua piccola cerchia di amici, non significa che non valga la pena rischiare". Tremava per l'emozione, e in quel momento sapeva che l'avrebbe fatto, con o senza le sue sorelle, anche se con loro sarebbe stato molto più facile.

Due cose accaddero contemporaneamente. Caine si aggrappò alle sue spalle e Pema si tuffò prima che la situazione peggiorasse ulteriormente. "Suvi. Naturalmente faremo quello che possiamo. Tuttavia, la nostra priorità deve essere quella di affrontare la minaccia che Cele ci presenta se ci capita di incontrarla".

"Ha solo settantadue ore di tempo", aggiunse Suvi.

Caine le posò dolcemente la mano sulla guancia, e con fare preoccupato aggiunse "Suvi, fermati e pensaci. Tua sorella ha ragione. Non puoi permettere che una minaccia contro di te rimanga senza risposta".

Lei fu di nuovo catturata da quest'uomo misterioso. Voleva capire perché lui aveva un tale potere su di lei. Non era che non avesse familiarità con i maschi di bell'aspetto. "Perché c'è qualcosa di più importante dell'aver salva la vita?"

Il sorriso che Caine le regalò, la teneva in pugno e lei non voleva altro.

Capitolo Due

Caine non poteva credere di essere così fortunato. Il giorno peggiore della sua vita si è appena trasformato nel migliore in assoluto della sua vita. E la realtà era che poteva essere uno degli ultimi. Se lo fosse stato, almeno aveva una delle donne più sexy che avesse mai visto. Le famigerate gemelle Rowan lo avevano portato a casa loro e, se non stava fraintendendo il linguaggio del corpo di Suvi, lei lo voleva. Non avrebbe detto di no alla strega sexy. Gli restavano forse solo tre giorni di vita e aveva intenzione di prendere la vita per le palle.

Si guardò intorno in giardino, impressionato dal fatto che le tre sorelle avessero fatto così tanto e fossero giovanissime. Le soprannaturali raggiungono l'età adulta fino a quando compiono venticinque anni e le tre sorelle avevano solo ventisette. Erano davvero impressionanti.

Socchiuse gli occhi alle piccole luci che sembravano galleggiare intorno al cespuglio. Gli vennero subito in mente le lucciole, ma non capiva cosa fossero. A un esame più attento, si rese conto che erano anche più grandi di una lucciola. Notò che c'erano fiori tutt'intorno alla loro proprietà, nonostante fosse una notte fredda e autunnale. In genere, in quel periodo dell'anno, i fiori erano già appassiti e le foglie erano diventate colorate.

Una delle luci si avvicinò al suo viso e lui, istintivamente, lo colpì. Schivando con la mano, l'oggetto si avvicinava a lui ancora di più e il ronzio gli risuonava nell'orecchio. Girò la testa per vedere cosa fosse e si concentrò su una piccola donna alata che si librava davanti a lui.

Fu allora che si rese conto che le luci erano creature Fae chiamate folletti. I folletti erano Unseelie e alcuni degli esseri più delicati, ma potenti, del regno Fae. Guadagnare la loro fedeltà era difficile, anche per il re degli Unseelie. Egli comprese i fiori quando vide la piccola fata. Probabilmente curavano i giardini delle streghe e si assicuravano che ci fossero fiori tutto l'anno. Sorrise e alzò un dito e la più piccola mano che avesse mai visto.

"Ciao bella", disse al piccolo essere con i suoi lunghi capelli biondi e i grandi occhi verdi. Indossava un vestito a strati, fatto di tessuto cangiante, di una tonalità più scura delle sue ali. I suoi piedi nudi penzolavano per aria e lui aveva la voglia di farle il solletico. Lei sorrise al suo complimento, poi si voltò rapidamente e volò via.

Rise e si guardò intorno, osservando lo spettacolo. I folletti danzavano e giocavano tra loro davanti al magico sfondo del lago Washington. Il verde lussureggiante che circondava la grande piscina aveva più senso ora. Si domandava come Suvi e le sue sorelle si fossero guadagnate la fedeltà di tanti folletti. Questo diceva molto del loro carattere.

Si tolse la giacca e la gettò su una delle sedie e pensò a quanto fosse fortunato ad avere il loro aiuto. Tolle anche la cravatta, mentre pensava alla piccola strega sexy. Sembrava che Suvi amasse divertirsi. Con i suoi tacchi incredibilmente alti e la sua bellezza sensuale, trasudava sex appeal. Immaginava che i maschi le si gettassero addosso ovunque e non si vergognava di ammettere che era disposto ad unirsi alle loro fila.

Gli occhi della donna si erano illuminati di calda passione mentre lo osservava con malizia e lui stava impazzendo. I suoi occhi furono attratti dalle gambe di lei e dalla sua gonna corta. Quelle scarpe non facevano altro che accentuare i muscoli del polpaccio di lei, facendogli venire l'acquolina in bocca. Si muoveva con una grazia innata che superava ciò che era comune per i soprannaturali.

Si concentrò sulla sua silhouette mentre lei si aggirava fuori dalla porta sul retro. Il suo cazzo si indurì alla vista delle sue lunghe e sinuose gambe e del suo addome morbido e piatto, e dei suoi seni pieni che rimbalzavano mentre camminava. Indossava un altro paio di tacchi alti e un bikini striminzito color neon-arancio. I capelli neri le scorrevano sciolti e lunghi lungo la schiena e lui voleva afferrarne un pugno e ringraziò silenziosamente la Dea per aver creato una creatura così sexy.

Fece un respiro profondo e sentì il profumo di melone che gli stuzzicava le narici. Il profumo gli ricordava l'estate e il sole. L'associazione era strana per un vampiro, dato che non potevano stare fuori al sole o sarebbero bruciati, ma nella sua mente questo era il profumo dell'estate.

"Spero di non averti fatto aspettare troppo", disse. La cadenza musicale della sua voce placava la sua anima. Avrebbe potuto ascoltarla per tutto il giorno.

Respinse il desiderio di saltarle addosso e di scoparla fino alla fine dei suoi giorni. Era imperativo che mantenesse il suo controllo. Questa poteva essere l'ultima donna con cui sarebbe stato e voleva assaporarla il più possibile. "Valeva la pena aspettare".

Lei sorrise e gli tolse il respiro. "Pensavo che avremmo potuto fare una nuotata e rilassarci. Sai, per conoscerci meglio. So che abbiamo poco tempo e che dobbiamo andare al lavoro, ma, onestamente, voglio perdermi tra le tue braccia e ho paura che se non facciamo qualcosa, non sarò in grado di concentrarmi abbastanza per concentrarmi su come salvarti". Sorrise di nuovo, incontrando il suo sguardo e fissandolo profondamente negli occhi. Lo sguardo era andato dritto al suo membro che si mosse in risposta.

Era scioccato dalla sua natura sfrontata, ma anche entusiasta allo stesso tempo. "Allora non farò notare che non ho il costume da bagno con me".

La sua risata fu contagiosa e lui si unì presto a lei. In qualche modo, il suo divertimento fece scomparire la sua terribile situazione. "Ho indossato il costume solo per correttezza. Di solito nuoto nuda. Ecco perché c'è così tanto fogliame intorno alla piscina". Si tolse le scarpe e scivolò giù per i gradini nella parte bassa della piscina. Rimase scioccato nel sentire che le sue sorelle non si preoccupavano che lei sbandierasse il suo corpo ai loro compagni. Se fosse stata sua, non avrebbe permesso a un altro uomo di vedere un solo centimetro del suo corpo sensuale.

Si tolse rapidamente le scarpe e i calzini, poi la camicia e i pantaloni. Si fermò agli slip, sapendo che se fosse andato da lei nudo, gli sarebbe stato addosso in un attimo. "Per il momento li tengo addosso". Non fece nulla per nascondere il fatto che la sua erezione si alzò al di sopra della cintura degli slip. La verità era che non si poteva nascondere.

Lei alzò la mano e lui vide un luccichio d'argento. Un anello con una pietra nera posata sull'indice. "Bhric", disse, e il fumo nero si alzò dall'anello, circondando sopra le loro teste, e si trasformò in un pipistrello nero. Un pipistrello vero e proprio, con le ali e tutto il resto. "Vai a nutrirti, tesoro. Sarò occupata per un po'". Caine ricordava le storie che circolavano su Bhric, uno dei principi vampiri, amante di una delle sorelle streghe. Era ovvio che Suvi era la sorella in questione. Come avrebbe potuto competere con questo? L'altro uomo era un guerriero formidabile, Caine era un uomo d'affari. Per non parlare del fatto che Bhric era noto per le sue prodezze sessuali.

"Hai cambiato idea?" Chiese Suvi, inclinando la testa verso di lui. Vedere il desiderio nei suoi occhi soffocava rapidamente le sue insicurezze.

"No, cara". Si tuffò nella piscina e nuotò dietro di lei. Riemerse e la tirò tra le braccia. Lei si girò e lo guardò in attesa.

Le aggrovigliò una mano tra i capelli alla nuca, mentre l'altra le si avvolse intorno alla vita. Ringhiava e la tirava contro di lui. Abbassò la testa e premette le labbra contro di lei. L'elettricità esplodeva da ogni punto in cui la loro pelle si incontrava. Le sue labbra erano morbide e invitanti e lei prese subito in mano la situazione. Con la sua lingua si avvicinò al suo labbro inferiore, siano a raggiungere la bocca quando le sue labbra finalmente si separarono.

Il gusto di lei gli esplose attraverso le papille gustative e gli fece desiderare di assaggiare ogni centimetro del suo corpo. Le sue mani esploravano il suo seno sino a raggiungere il posteriore che venne di impeto afferrato da entrambe le mani per attirarla a se, sentendo l'attrito dei pochi indumenti rimasti addosso.

"Non prendermi in giro, vampiro. Se non l'hai notato, sono una strega e potrei darti fuoco".

"Ho intenzione di prendermi il mio tempo e assaggiare ogni centimetro del tuo corpo". La prese in braccio e si diresse verso il bordo della piscina. Prendendo la sua bocca ancora una volta,

raggiunse la schiena e le slacciò il reggiseno del bikini lasciandolo galleggiare via nella piscina. Si tirò indietro e guardò la perfezione. Le perle d'acqua luccicavano sulle punte rosee dei suoi seni. "Dea, sei bellissima". Le afferrò i seni con entrambe le mani e le palpò il loro pesante peso. Intinse la testa e leccò una perla d'acqua e le morse il capezzolo, mentre strizzava e stuzzicava l'altro. Lei gridò e si inarcò su di lui, spingendo la sua carne più in là nella sua mano. Era così dannatamente calda. Zander non avrebbe dovuto metterlo a morte, sarebbe stato incenerito proprio lì nella piscina.

Lei si aggrappò alla sua schiena, e gli spinse giù le mutande, afferrandogli il cazzo. No, non poteva permetterle di toccarlo o la sua bestia si sarebbe scatenata.

[bad img format]

* * *

Suvi non poteva credere alla sensazione di Caine che banchettava sul suo corpo. Sentiva un legame con lui che si rafforzava ad ogni istante, accrescendo l'erotismo. Mentre succhiava un capezzolo nella sua bocca. Affondò le zanne nel tessuto molle del seno di lei e si nutrì mentre le sue mani le tiravano i lacci del suo fondoschiena. Il tessuto si allontanava da lei e i suoi pensieri si sparpagliarono mentre lui continuava a nutrirsi di lei e le sue grosse dita scivolarono attraverso la sua carne. Lei esplose quando il suo dito scivolò giù, scivolando dentro e fuori dalla sua figa.

Questo era esattamente il motivo per cui preferiva gli amanti vampiri. Il loro morso era orgasmico, ma Caine le faceva vedere le stelle. Non era mai stato così prima d'ora e lei era ferocemente contenta di aver insistito per riportarlo a casa loro per discutere delle loro indagini.

"Quello era solo l'inizio", sussurrò mentre le leccava i capezzoli. Sì, il suo corpo sapeva chi era il suo nuovo padrone, ma non voleva farglielo sapere.

"Ti piacerebbe", gracidò. Le sue mani si alzarono per stuzzicare i suoi seni sensibili, e quel rapido bisogno tornò con un'urgenza che le premeva. Lui ridacchiava mentre la sollevava facilmente fuori dall'acqua e la metteva sul bordo della piscina.

Le sue dita sfiorarono il groviglio nero dei riccioli mentre continuava a baciarla. La fece ansimare quando le separò le sue pieghe femminili e abbassò la testa, facendo scorrere la lingua dal suo nucleo al suo clitoride. Lei sentì un fiume lasciare il suo corpo con quell'unico tocco. "Questo non significa nulla", mormorò. Lui ridacchiava consapevolmente contro la sua carne mentre continuava le sue esplorazioni.

Alzò la testa e lei rimase intrappolata in quegli occhi verdi e luminosi che facevano eco alla sua eccitazione. "Vedi, cara, il tuo corpo sa che sono il suo padrone e risponde dolcemente". Tenendo gli occhi su di lei, le mise la punta della sua lingua ruvida al centro e la inserì dentro di lei. La sensazione fu devastante. La scopò con la lingua lentamente. Lei si contorceva contro di lui, cercando di ottenere più attrito dove ne aveva più bisogno. Le afferrava i fianchi e la teneva ferma, dandole ciò che cercava.

Lei vide il malvagio luccichio nei suoi occhi mentre lui attirava il fascio stretto contro il calore della sua lingua. Succhiava forte e le rilasciava i fianchi per inserire una delle sue dita nella sua figa. Non era abbastanza, voleva di più. Quando le sue zanne la trafissero, lei esplose. Il suo orgasmo arrivò così forte e veloce che non era preparata. Era impotente, ma si contorceva nella beatitudine. Non era più padrona del suo corpo.

Mentre veniva portata di nuovo nella piscina riscaldata, lei gli avvolse le gambe intorno alla vita e sentì il membro duro che le premeva contro lo stomaco.

Sollevò la sua gamba e usò i suoi piedi per spingere via le sue mutande dai suoi fianchi. Stranamente, conosceva questa danza con questo uomo. Era come se lo facessero da sempre. Erano entrambi senza fiato e sudati, con il cuore che batteva all'impazzata, avevano bisogno di qualcosa di più. Il modo in cui si è tenuto a freno, aveva aumentato ancora di più la loro eccitazione.

Ripartò le sue labbra alle sue e continuava ad assaggiarla. Pelle su pelle, si strinsero forte l'uno all'altro, senza mai volersi separare. Lei si contorceva e sospirava mentre il suo cazzo scivolava dentro di lei, strofinando ogni centimetro ultrasensibile. "Sei mia, Suvi. Affronto la morte e non posso prometterti una vita insieme, ma non ti lascerò andare fino al giorno della mia morte". Non aveva

idea da dove venisse la sua dichiarazione e tutti i pensieri le abbandonarono la mente quando egli inclinò i fianchi all'indietro. Le avvolse possessivamente la mano intorno alla gola.

"Non morirai, Caine. Scopriremo chi è stato", promise e gridò, mentre lui le infilava la penetraiva diventando un colpo solo. La sensazione di essere spinta oltre le sue capacità era una dolce tortura. Lei si aggrappò a lui, piantandogli le unghie nella schiena come sapeva fare lei.

Lui si tirò indietro e cominciò a spingere dentro e fuori di lei lentamente, mentre l'acqua si aggiungeva alla loro pelle surriscaldata. Il suo viso era bellissimo e ricco di piacere. Aumentava il suo ritmo, ogni colpo la colpiva più profondamente, più forte, aprendo le fiamme del suo desiderio ancora più in alto. Il suo nome era una supplica, per cosa, non lo sapeva.

Si sentiva come se stesse fluttuando tra le stelle e lo sentì gridare il suo nome mentre si univa a lei. Un dolore improvviso e accecante la fece ansimare per un motivo diverso. Si arrampicò per allontanarsi da lui, ma non riusciva a muoversi. A malapena sentiva il suo grido di dolore.

Incontrò il suo sguardo confuso mentre il suo rilascio continuava, versando il suo seme caldo nel suo grembo. E poi, capì cosa stava succedendo. "Oh, Dea. Non può essere", sussurrò. "Sono tua? Il tuo compagno di destino?"

"Sì, amore. Avevo pensato che questo fosse il giorno peggiore della mia vita, ma avrei passato un milione di giorni così per trovarti", disse.

"E non mi fermerò finché non ti avrò salvato". Avremo un lieto fine, Caine", giurò, volendo crederci.

Era scioccata, mentre il suo orgasmo continuava. Era come un afrodisiaco. Avrebbe potuto morire per il piacere, ma non si sarebbe certo lamentata.

I suoi fianchi continuavano a spingere piano e lei posò la testa sulla sua spalla. Le lacrime le bruciavano gli occhi mentre si avvicinava a un nuovo orgasmo, mentre il suo cuore piangeva al sol pensiero che questo, mentre il suo cuore piangeva pensando che questo potesse essere tutto ciò che avrebbero mai avuto.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.